

### 3^ Traccia di riflessione: Messianicità di Gesù e messianicità della Chiesa

#### 1) L'ordine di Melchisedek e la messianicità di Gesù

[<<<< Ritorna al sommario delle tracce](#)

Da Gen 14,17-20 e dal Sal 110,4 la Lettera agli Ebrei argomenta sul sacerdozio di Cristo, costituito da Dio come sommo sacerdote per sempre.

<sup>74</sup>Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall' avere sconfitto i re e lo benedisse; <sup>2</sup>a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

A Lui Abramo, patriarca di tutte le tribù, inclusa la levitica, dà la decima del suo bottino e riceve la benedizione. Il sacerdote Melchisedek è re di giustizia e di pace. Il suo stesso nome indica le prerogative del futuro messia e la sua non discendenza da Levi ben si raccorda con il fatto che Gesù, discendente da Giuda e dal ceppo regale di Davide, abbia un sacerdozio regale, superiore a quello levitico. Riprendendo il Salmo 110,4 (cf. Eb 5,6) dai LXX, la lettera dimostra le prerogative eccelse del sacerdote re e messia; tra queste la sua eternità:

<sup>747</sup>Gli è resa infatti questa testimonianza: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek. Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.* <sup>22</sup>Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. <sup>23</sup>Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. <sup>24</sup>Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. <sup>25</sup>Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. <sup>26</sup>Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. <sup>27</sup>Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. <sup>28</sup>La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Il sacerdozio di Cristo coincide alla fine con la sua messianicità, mentre la messianicità costituisce uno dei filoni biblici centrali, contenente la promessa e la venuta del messia secondo l'agire salvifico di Dio per il Israele e per tutti i popoli della terra. Sicché regno messianico e prassi di pace e di giustizia procedono di pari passo, in quanto l'unto del Signore viene a ristabilire il diritto e la giustizia, per realizzare un regno di pace (Sal 72,3-7)<sup>1</sup>. Il binomio *pace e giustizia* è ciò che qualifica i tempi maturi del messia. Lo ripropongono i salmi, come tema dominante sebbene con variazioni. Così, ad esempio, il salmo 85:

«<sup>10</sup> Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra. <sup>11</sup> Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. <sup>12</sup> Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo» (Sal 85,10-12).

Il regno messianico adempirà i contenuti dell'alleanza in quanto regno di pace<sup>2</sup>. Ciò si è realizzato con Gesù, che compie la pace e la chiede ai suoi seguaci «Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). È giunto il Regno di Dio e coloro che vi appartengono sono chiamati, cioè sono realmente, figli di Dio. Sono i *facitori di pace (eirenopoioi)*. Paolo scrive: «Il Regno di Dio...non è questione di cibo o di bevande, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini» (Rm 14,17-18), invitando a collaborare al regno di pace: «diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14,19). Nel suo epistolario la pace da costruire nelle opere è associata ad altri beni congiunti allo *shalom* messianico: la giustizia, la gioia (Gal 5,22; Rm 15,13) e l'unità (Ef 4,3).

<sup>1</sup> Salmo 72,3-7: <sup>3</sup> Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. <sup>4</sup> Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore. <sup>5</sup> Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione. <sup>6</sup> Scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irrori la terra. <sup>7</sup> Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

<sup>2</sup> Cf. anche i salmi che collegano la giustizia e il diritto, come prassi regale di Dio, alla grazia e alla fedeltà (Sal 89, 15; Sal 97, 1-2) e Zaccaria, che vede la pace in rapporto alla verità, in un contesto di salvezza messianica (Zc 8,19), Qui la salvezza nasce da un «seme di pace» (Zc 8,7-8.12). Per il messianismo alleanza e pace sono spesso sinonimi: l'alleanza è chiamata alleanza di pace (Nm 25,12; Is 54,10; Ez 34,25), mentre Malachia parla dell'«alleanza di vita e di pace» (Ml 2,5).

## 2) Il compito messianico del presbitero all'interno dell'intero "popolo messianico" (3<sup>a</sup> Traccia/2)

La pace come bene messianico non nasconde i conflitti, legittimando la violenza, ma al contrario libera dall'oppressione: «<sup>4</sup>Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, <sup>5</sup>perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. <sup>6</sup>I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri» (Is 26,4-6).

Maria di Nazareth dice nel Magnificat: «<sup>51</sup>Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; <sup>52</sup>ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; <sup>53</sup>ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51-53).

Avendo tutto ciò sullo sfondo, la consacrazione sacerdotale di Gesù è un tutt'uno con la sua consacrazione messianica. Si tratta di un'opera messianica che dal Vaticano II è richiesta all'intero popolo di Dio e soprattutto nella *Presbyterorum ordinis* si richiede ai presbiteri, ai quali sono affidati «in modo speciale» «i poveri e i più deboli», perché «anche se sono tenuti a servire tutti, ai presbiteri sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore volle dimostrarsi particolarmente unito e la cui evangelizzazione è presentata come segno dell'opera messianica» (PO 6).

L'opera messianica nel Vangelo di Luca è una prerogativa di Gesù, ricostruita sulla base di Isaia, di cui egli stesso legge il testo:

«<sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, <sup>19</sup>a proclamare l'anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19 cf. Is 61,1ss)».

L'evangelista racconta che Gesù, letto il testo, dopo aver riavvolto il rotolo sul quale era scritto, lo consegnò all'insergente, mentre «nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,20-21). In quanto messia, Gesù adempiva quella profezia e quella missione, rivolgendosi in maniera preferenziali ai poveri e agli infelici, agli oppressi di ogni genere e ai più bisognosi di salvezza e di gioia. A quello stesso compito messianico Gesù volle associare anche gli apostoli, da quando cominciò a mandarli a due a due, con le parole: «<sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ... <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"» (Lc 10,3-9).

È un'opera messianica la nostra, che si compie in quella più generale della Chiesa, popolo messianico in riferimento a beni fondamentali che salvano l'uomo elevandolo alla dignità di figlio di Dio. Quali sono?

«I beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, ma illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre "il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace"» (GS 39).

Per questa missione l'intero popolo di Dio: ha una consacrazione messianica che deriva da Cristo:

«Questo popolo messianico ha per capo Cristo "consegnato per i nostri peccati, risuscitato per la nostra giustificazione" (Rm 4,25), che regna glorioso in cielo dopo aver ottenuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Lo statuto di questo popolo è la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali, come in un tempio, inabita lo Spirito di Dio. La sua legge è il nuovo comandamento di amare come ci ha amati Cristo (cf. Gv 13,34). Il suo fine è il regno di Dio, iniziato sulla terra da Dio stesso, ma destinato a dilatarsi sempre più, per essere portato a compimento alla fine dei secoli, quando apparirà il Cristo vita nostra (cf. Col 3,4); allora "anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio" (Rm 8,21)» (LG 9).

Ecco allora le motivazioni profonde del compito affidato alla Chiesa, la cui legge suprema è quella di "amare come Cristo ci ha amato", per diventare strumenti di liberazione che effettuano la pace, perché

«il popolo messianico, anche se di fatto non comprende ancora la totalità degli uomini e ha spesso l'apparenza di un piccolo gregge, è però per l'intera umanità germe sicurissimo di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per la comunione di vita, di carità e di verità, viene assunto da lui anche come strumento di redenzione per tutti, ed è inviato a tutti gli uomini come luce del mondo e sale della terra (cf. Mt 5,12-16)» (Ivi).

[<<< Ritorna al sommario delle tracce](#)